



COMUNITA' PASTORALE "DON CARLO GNOCCHI"

sito web: www.parcchiedipessanoconbornago.it

INSIEME IN CAMMINO

Gennaio 2020 - Bollettino n.1 - Anno IV

TEMPO DI NAZARETH

Inizia un nuovo anno.

Il Signore illumini il nostro cammino e ci accompagni ogni giorno, così che possiamo gustare la gioia di ogni momento che ci è dato. E' l'augurio che la liturgia ci fa il primo giorno dell'anno, mentre dà inizio al percorso dei giorni.

Il primo tempo che incontriamo è quello che va dall'Epifania alla Quaresima. Il nostro Arcivescovo lo chiama: "Tempo di Nazareth".

Riprendo allora alcune sue suggestioni dalla lettera pastorale di quest'anno. "La ripresa delle attività dopo l'Epifania è anch'essa un tempo di grazia, per quanto talora segnato da fatica e malumore. Vorrei proporre di vivere qualche settimana come un tempo propizio per sperimentare la bellezza del



quotidiano vissuto bene, un "tempo di Nazareth". "Negli anni trascorsi a Nazareth si potrebbe dire che "non sia successo niente". Gesù ha semplicemente vissuto la vita dei figli degli uomini". "C'è quindi un modo di vivere il tempo, le circostanze, le relazioni che conforma all'umanità di Gesù. Non c'è altro da fare che vivere il quotidiano lasciandoci condurre dallo Spirito, perché tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, virtuoso, lodevole, sia oggetto dei nostri pensieri." In questa attenzione al quotidiano, l'Arcivescovo – ma qui personalmente la vedo più

dura – propone anche di lasciar da parte alcune iniziative in queste settimane per trovare più tempo e attenzione alla preghiera, alla formazione, alla famiglia. “Il tempo che segue al Natale può essere propizio per proporre qualche settimana in cui “non si fa niente”, se non crescere in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini”. “Mi sembrerebbe costruttivo proporre di pregare con maggior disponibilità di tempo, di dedicare qualche tempo a letture costruttive, ad aggiornarsi su temi di attualità, ad approfondimenti in argomenti che sentiamo

congegnali con la nostra sensibilità e le nostre responsabilità”. Personalmente, ripeto, la vedo difficile, ma se è il nostro Vescovo a proporcelo, forse un pensiero dobbiamo farcelo. “Il tempo di Nazareth, quello in cui “non succede niente” è necessario per la maturazione delle persone e per la riforma della Chiesa”. Così conclude l’Arcivescovo. Ci conceda il Signore di vivere in profondità questo tempo di Nazareth, così da crescere anche noi, come Gesù, in sapienza e grazia
Don Gaudenzio

Abbandoniamo il desiderio di dominare gli altri e guardiamoci a vicenda come persone

Messaggio di Papa Francesco per la LIII Giornata Mondiale della Pace

“La pace come cammino di speranza”.

«Le terribili prove dei conflitti civili e di quelli internazionali, aggravate spesso da violenze prive di ogni pietà, segnano a lungo il corpo e l’anima dell’umanità. Ogni guerra, in realtà, si rivela un fratricidio che distrugge lo stesso progetto di fratellanza, inscritto nella vocazione della famiglia umana. La guerra, lo sappiamo,

comincia spesso con l'insofferenza per la diversità dell'altro, che fomenta il desiderio di possesso e la volontà di dominio. Nasce nel cuore dell'uomo dall'egoismo e dalla superbia, dall'odio che induce a distruggere, a rinchiudere l'altro in un'immagine negativa, ad escluderlo e cancellarlo. La guerra si nutre di perversione delle relazioni, di ambizioni egemoniche, di abusi di potere, di paura dell'altro e della differenza vista come ostacolo; e nello stesso tempo alimenta tutto questo.»

Nel messaggio per la LIII Giornata Mondiale della Pace (1 gennaio 2020), intitolato “La pace come cammino di speranza: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica”, Papa Francesco dice che la pace è un cammino talvolta faticoso, ma non possiamo permettere a ogni situazione di minaccia alimenti la sfiducia e il ripiegamento sulla propria condizione. La paura fa nascere un circolo vizioso che, aumentando la fragilità dei rapporti e il rischio di violenza, non potrà mai condurre a una situazione di pace.

«Dobbiamo perseguire una reale fratellanza, basata sulla comune origine da Dio ed esercitata nel dialogo e nella fiducia reciproca. Il desiderio di pace è profondamente inscritto nel cuore dell'uomo e non dobbiamo rassegnarci a nulla che sia meno di questo.»

Il Papa ha poi ricordato l'importanza della memoria, riferendosi anche ai casi dei bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki, città visitate nel suo recente viaggio apostolico in Giappone. Il ricordo serve non solo per non commettere di nuovo gli stessi errori, ma anche perché suggerisce una traccia per le presenti e future scelte di pace e apre un orizzonte di speranza.

«La frattura tra i membri di una società, l'aumento delle disuguaglianze sociali e il rifiuto di usare gli strumenti per uno sviluppo umano integrale mettono in pericolo il perseguimento del bene comune. Invece il lavoro paziente basato sulla forza della parola e della verità può risvegliare nelle persone la capacità di compassione e di solidarietà creativa. Nella nostra esperienza

cristiana, noi facciamo costantemente memoria di Cristo, che ha donato la sua vita per la nostra riconciliazione. [...] La Bibbia [...] richiama le coscienze e i popoli all'alleanza di Dio con l'umanità. Si tratta di abbandonare il desiderio di dominare gli altri e imparare a guardarci a vicenda come persone, come figli di Dio, come fratelli.»

Il pontefice ribadisce che solo tramite il rispetto si potrà rompere la spirale della vendetta e intraprendere il cammino della riconciliazione. Questo rispetto non è da considerare solo da un punto di vista sociale, ma anche ecologico. L'ostilità verso la casa comune ha conseguenze sul benessere dei popoli e delle future generazioni, per cui la Terra va guardata con un nuovo spirito di condivisione.

«Il cammino della riconciliazione richiede pazienza e fiducia. Non si ottiene la pace se non la si spera. Si tratta prima di tutto di credere nella possibilità della pace, di credere che l'altro ha il nostro stesso bisogno di pace. In questo, ci può ispirare l'amore di Dio per ciascuno di noi, amore liberante, illimitato, gratuito, instancabile. La paura è spesso fonte di conflitto. È importante, quindi, andare oltre i nostri timori umani, riconoscendoci figli bisognosi, davanti a Colui che ci ama e ci attende, come il Padre del figlio prodigo. La cultura dell'incontro tra fratelli e sorelle rompe con la cultura della minaccia. Rende ogni incontro una possibilità e un dono dell'amore generoso di Dio. Ci guida ad oltrepassare i limiti dei nostri orizzonti ristretti, per puntare sempre a vivere la fraternità universale, come figli dell'unico Padre celeste.»



Papa: non siamo più in cristianità, cambiare mentalità pastorale



Roma, 21 dic. (askanews) - "Non siamo nella cristianità, non più! Oggi non siamo più gli unici che producono cultura, né i primi, né i più ascoltati. Abbiamo pertanto bisogno di un cambiamento di mentalità pastorale, che non vuol dire passare a una pastorale relativistica. Non siamo più in un regime di cristianità perché la fede - specialmente in Europa, ma pure in gran parte dell'Occidente - non costituisce più un presupposto ovvio del vivere comune, anzi spesso viene perfino negata, derisa, emarginata e ridicolizzata". Lo ha detto Papa Francesco ricevendo in udienza nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico i Cardinali e i Superiori della Curia Romana per gli auguri natalizi. "Si era in un'epoca - ha ricordato il Papa - nella quale era più semplice distinguere tra due versanti abbastanza definiti: un mondo cristiano da una parte e un mondo ancora da evangelizzare dall'altra. Adesso questa situazione non esiste più. Le popolazioni che non hanno ancora ricevuto l'annuncio del Vangelo non vivono affatto soltanto nei Continenti non occidentali, ma dimorano dappertutto, specialmente nelle enormi concentrazioni urbane che richiedono esse stesse una specifica pastorale. Nelle grandi città abbiamo bisogno di altre 'mappe', di altri paradigmi, che ci aiutino a riposizionare i nostri modi di pensare e i nostri atteggiamenti".

"La percezione che il cambiamento di epoca ponga seri interrogativi riguardo all'identità della nostra fede - ha continuato - non è giunta, a dire il vero, all'improvviso. In tale quadro s'inserirà pure l'espressione 'nuova evangelizzazione' adottata da San Giovanni Paolo II, il quale nell'Enciclica *Redemptoris missio* scrisse: 'Oggi la Chiesa deve affrontare altre sfide, proiettandosi verso nuove frontiere sia nella prima missione ad gentes sia nella nuova evangelizzazione di popoli che hanno già ricevuto l'annuncio di Cristo'. C'è bisogno di una nuova evangelizzazione, o rievangelizzazione. Tutto questo comporta necessariamente dei cambiamenti e delle mutate attenzioni anche nei suindicati Dicasteri, come pure nell'intera Curia", ha concluso Francesco.



NEL PRESENTE, VERSO IL FUTURO

Da ormai cinque anni viviamo l'esperienza della Comunità pastorale, come modo concreto richiestoci dalla Diocesi per vivere la pastorale d'insieme. Ne abbiamo vissuto le fatiche, ma anche le possibilità che il cammino ci ha offerto. Il nuovo Consiglio Pastorale ha scelto di riflettere su questa esperienza all'inizio del suo cammino e per questo ha invitato un professore di teologia pastorale (cioè teologia applicata alla vita concreta delle comunità cristiane), don Mattia Colombo, che insegna nel seminario di Milano a Venegono.

L'argomento però interessa non solo al Consiglio Pastorale; per questo l'invito è rivolto a tutti. E' bello cercare insieme il cammino, facendoci aiutare anche da chi ha più conoscenza ed esperienza.

Giovedì 23 gennaio

Ore 20.00 cena in oratorio a Pessano per i membri del Consiglio Pastorale

ore 21.00 in auditorium a Pessano

Incontro con don Mattia Colombo

docente di teologia pastorale preso il seminario di Venegono

Tema: *"Sguardi e prospettive sulla pastorale d'insieme e le nuove modalità delle Comunità Pastorali"*



CALENDARIO LITURGICO COMUNITA' PASTORALE

- 1 *mercoledì* Ottava di Natale Circoncisione del Signore e Giornata della Pace
- 3 venerdì Primo venerdì del mese. Comunione ammalati a Bornago
- 5 **DOMENICA DOPO L'OTTAVA DEL NATALE**
A Bornago la S. Messa vespertina è alle 18.00 (vigiliare dell'Epifania)
Con la presenza del piccolo coro "don Carlo Gnocchi"

6 **LUNEDÌ EPIFANIA DEL SIGNORE**

Giornata mondiale per l'infanzia missionaria



Arrivo dei MAGI
per la S. Messa delle 10.00 a Bornago
e per la S. Messa delle 11.00 a Pessano

A Pessano i ragazzi sono invitati a portare durante
le S. Messe delle arance che verranno benedette e
vendute nel pomeriggio

NEL POMERIGGIO:

in **CHIESA a PESSANO**



INFANZIA

ORE 15.00 **BACIO A GESU' BAMBINO**
PREGHIERA PER LA SANTA

ORE 15.30 in Palestra dell'Oratorio
Premiazione CONCORSO PRESEPI
E FESTA INSIEME con la TOMBOLA

in **CHIESA a BORNAGO**

ORE 15.00 **BACIO A GESU' BAMBINO**
PREGHIERA PER LA SANTA INFANZIA

ORE 15.30 in Oratorio
Premiazione CONCORSO PRESEPI
E FESTA INSIEME



A Pessano da martedì 7 gennaio a martedì 14 gennaio è sospesa la S. Messa delle 7.00

9 giovedì ore 21.00 in oratorio a Bornago: inizio del Corso fidanzati
ore 21.00 in oratorio a Pessano:
Incontro per la festa della famiglia
(commissione famiglia, catechisti, educatori, oratorio)

10 venerdì ore 21.00 a Bornago, accanto alla chiesetta:
TERZO INCONTRO
Lettera ai Filippesi (2,1-11) 'Per questo Dio lo super-esaltò'

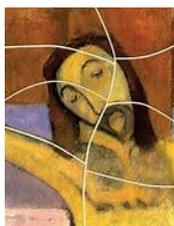
Sabato 11 e domenica 12 in chiesa a Pessano
vendita dei biscotti " I Fanciullotti"

12 domenica **BATTESIMO DEL SIGNORE**
NEL POMERIGGIO A GORGONZOLA 1° INCONTRO
PER SEPARATI, DIVORZIATI, RISPOSATI.

17 venerdì **Giornata del dialogo ebraico – cristiano**



Dal 18 al 25 Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani



TEMA: CI TRATTARONO CON GENTILEZZA (Atti. 28,2)

Il Mediterraneo, con le sue onde cantate tante volte dai poeti greci, piene di spuma, di spruzzi e di gabbiani stridenti, il mare su cui scherzano con mille riflessi i raggi ridenti del sole, purtroppo è diventato una trappola mortale per tanti nostri fratelli e sorelle, un abisso infido dai gelidi flutti, un cimitero sconfinato, mai sazio di divorare cadaveri e speranze. Il sussidio della prossima Settimana di preghiera

per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio 2020), diffuso in questi giorni, si focalizza sulla tragedia dei migranti e sul tema dell'accoglienza. Preparato dai cristiani delle varie Chiese presenti a Malta e a Gozo, si intitola: «Ci trattarono



con straordinaria umanità» e trae spunto dall'episodio raccontato dal capitolo finale degli Atti degli apostoli. Dopo una terribile tempesta, san Paolo e gli uomini che sono insieme a lui sulla nave, riescono a salvarsi e vengono generosamente soccorsi dagli abitanti dell'isola di Malta.

«Ai nostri giorni — sottolinea il testo — sono numerose le persone che affrontano sullo stesso mare gli stessi terrori affrontati da Paolo e dai suoi compagni. Perfino i luoghi citati nella lettura (Atti, 27, 1; 28, 1) sono gli stessi che compaiono nelle storie dei migranti di oggi. Da varie regioni del mondo, molti uomini e donne intraprendono dei viaggi ugualmente pericolosi per terra e per mare, per fuggire da catastrofi naturali, da guerre e povertà. Anche la loro vita è alla mercé di forze immense e della fredda indifferenza, di avversità non solo naturali, ma anche politiche, economiche ed umane. L'indifferenza assume diversi aspetti: è l'indifferenza di chi vende a caro prezzo dei posti su imbarcazioni di fortuna a persone disperate; l'indifferenza di chi decide di non inviare dei battelli in loro soccorso; l'indifferenza di chi respinge le navi con i migranti. Sono solo alcuni esempi». Ed ecco la domanda che interpella con forza le coscienze di ciascuno di noi: «Come cristiani che affrontano insieme la crisi migratoria, sentiamo dentro di noi questa fredda indifferenza o testimoniamo una “straordinaria umanità” diventando al tempo stesso gli strumenti della provvidenza di Dio che ama tutti?».

Sono parole che sembrano riecheggiare i messaggi agli abitanti di Malta pronunciati da Giovanni Paolo II (che visitò il Paese due volte, nel 1990 e nel 2001) e successivamente da Benedetto XVI (17-18 aprile 2010).

Ai giovani dell'isola, il 27 maggio 1990, il Papa polacco disse: «Il costruire la pace fra gli individui o all'interno dei gruppi sociali richiede una grande pazienza, il rispetto per le convinzioni altrui e un sincero tentativo di impegnarsi in un dialogo costruttivo, volto a discernere la verità e a lavorare insieme per il bene di ciascuno e di tutta la società. Il più grande contributo che potete fornire per sanare le ferite della divisione, in qualunque posto possano essere, verrà dal vostro impegno ad agire con coscienza cristiana matura. Dovete giudicare ogni cosa alla luce della vostra fede in Cristo. In casa, a scuola e al lavoro siate artigiani di una nuova solidarietà, radicata nella generosa cristianità che è l'eredità più preziosa delle generazioni passate di Malta!». E Benedetto XVI, nel 2010, durante i festeggiamenti per i 150 anni dal naufragio di san Paolo, disse: «Questa è per me un'occasione per mettere ancora una volta in luce la grande figura dell'Apostolo delle genti. Io penso si possa sintetizzare l'essenziale del suo viaggio con le parole che lui stesso ha riassunto alla fine della lettera ai Galati: “fede operante nella carità”. Queste sono le cose importanti anche oggi: la fede, la relazione con Dio, che si trasforma poi in carità. Ma penso anche che il motivo del naufragio parla per noi. Dal naufragio, per Malta è nata la fortuna di

avere la fede; così possiamo pensare anche noi che i naufragi della vita possono fare il progetto di Dio per noi e possono anche essere utili per nuovi inizi nella nostra vita».

Proprio la speranza, la fiducia nella provvidenza, l'abbandono cieco fra le braccia di quel Dio che «non turba mai la gioia dei suoi figli, se non prepararne loro una più certa e più grande», per dirla col Manzoni, sono alcuni dei leit-motiv che ritornano nel sussidio per il 2020. Altre parole usate come piste per la meditazione quotidiana sono: riconciliazione, illuminazione, forza, conversione, generosità. Ovviamente, ampio spazio è dato al tema dell'ospitalità, che deve essere aperta a tutti, «non solo reciprocamente fra cristiani di diverse confessioni, ma anche accogliendo con amore quanti non condividono la nostra lingua, la nostra cultura, la nostra fede». Solo l'amore incondizionato rivolto a ogni fratello e sorella è la vera divisa del cristiano. «Accogliere i migranti e i rifugiati significa amare Cristo stesso — sottolinea il sussidio — e amare come Dio ama», con una tenerezza che abbraccia tutti posandosi con predilezione su chi soffre, è povero, emarginato, perseguitato». E ora Malta con questo sussidio invita il mondo intero a vivere l'accoglienza con la carità di Cristo.

di Donatella Coalova (Osservatore Romano)

18 sabato ore 18.00 a Pessano: S. Messa per la festa della polizia locale

19 domenica II DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

23 giovedì ore 20.00 a Pessano: cena con i membri del Consiglio Pastorale.

Ore 21.00 in auditorium: don Mattia Colombo:

“Guardi e prospettive sulla pastorale d'insieme”

FESTA DELLA FAMIGLIA DOMENICA 26 GENNAIO



S. Messa ore 10.00 a Bornago e 11.00 a Pessano:

animata dai ragazzi del catechismo

ore 12.30: pranzo per le famiglie in oratorio

durante il pranzo gioco a sorpresa

organizzato dai giovani

nel pomeriggio laboratori per i ragazzi

**CAMMINO DI DISCERNIMENTO NELLA FEDE
RIVOLTO A PERSONE SEPARATE,
DIVORZiate O
CHE VIVONO UNA NUOVA UNIONE**



La Commissione Famiglia del nostro Decanato sta riflettendo sulla situazione di chi ha vissuto una crisi familiare, uscendone con una rottura. Per questo ha pensato a degli incontri per queste persone, per confrontarsi e soprattutto per rileggere insieme la propria situazione alla luce del Signore, che non è lontano anche in quelle situazioni. Per questo invita a degli incontri – fondamentalmente di preghiera e confronto – che si terranno a

Gorgonzola

a partire da domenica 12 gennaio.

dalle 16,30 alle 18,00 presso

l'Oratorio San Luigi, Via Matteotti 30

E' una possibilità che viene offerta: si può anche solo provare e vedere. L'invito riguarda situazioni diverse: è sia per chi è solo separato, per chi ha già divorziato e per chi ha già fatto un nuova famiglia.

Calendario

12 Gennaio	Un anno di grazia (Lc 4, 14-30)
16 Febbraio	Si prese cura di lui (Lc 10, 25-37)
8 Marzo	Va dietro a quella perduta (Lc 15, 1-10)
19 Aprile	Il lembo del mantello (Lc 8, 40-56)
31 Maggio	Sarai con me in paradiso (Lc 23, 33-43)

MESSE

Parrocchia Ss. Cornelio e Cipriano

In chiesetta

Lunedì, ore 20.30

mercoledì ore 9.00

Martedì, giovedì ore 17.00

Venerdì ore 20.30

La S. Messa viene sospesa in caso di funerale.

In chiesa parrocchiale

Sabato ore 18.00

Domenica ore 8.00 – 10.00 – 17.30

Parrocchia Ss.Mm. Vitale e Valeria

Lunedì, martedì,

giovedì, venerdì ore 7.00 – 9.00

Mercoledì ore 9.00 – 20.30

Sabato ore 9.00 – 18.00

Domenica ore 9.00 - 11.00 - 18.00

CONFESSIONI

Sabato ore 16.00 – 18.00

CATECHISMO

Sabato mattina per ragazzi
dalla II elementare alla III media.

ADORAZIONE

Martedì dalle 9.30 alle 11.00 a Pessano
dalle 17.30 alle 19.00 a Bornago



Chiesa Ss. Mm. Vitale e Valeria

BATTESIMI

Domenica 19 - ore 16.00

ORSI CELESTE



PARROCO

don Claudio Preda

VICARIO

don Gaudenzio Corno

DIACONO

Luigi Riva

tel. 02 9504026 e-mail: claudio.preda@tin.it	tel. 02 9504155 e-mail: dongaudenzio@tiscali.it	tel. 02 95749330 e-mail: luigi.riva@dtpc.it
---	--	--